Anno III — Sabbato 15 Febbrajo 1868 — Num. 39

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 14 Febbrajo.

L'Epoque, la *Presse* e la *Liberté* parlano di un prossimo mutamento ministeriale a Parigi, pel quale andrebbero al Governo i signori Buffet, Segris e Laguerroniere, sotto la presidenza dell'attuale ministro Rouher. Ogni qualvolta si sparge la voce di un indirizzo liberale che sarebbe per prendere il Governo napoleonico, i tre nomi sopracitati fanno invariabilmente la loro comparsa. Finora fu a questa comparsa effimera che si limitò la loro fortuna. Vedremo se questa volta que' signori saranno più avventurati e se veramente Napoleone siasi convinto della necessità di dare alla Francia un ministero parlamentare, compensandola almeno in tal modo non solo dei *punti neri* che offuscano il suo recente passato, ma delle gravose innovazioni da poco introdotte nel militare ordinamento della Nazione e delle scarse concessioni finora accordate a conto dell'attesa *coronazione dell'edificio.*

La *N. F. Presse* di Vienna parlando dell'agitazione intellettuale che ora ferve nell'Austria e sopratutto delle polemiche pel Concordato, scrive le seguenti parole che venti anni sono sarebbero parse un sogno: « Presentemente l'Austria è un campo di battaglia delle idee; lo spirito del progresso, della cultura e della umanità ha scelto questo paese dove fu per tanto tempo proscritto e perseguitato, per festeggiarvi il suo ultimo trionfo. » L'articolo da cui togliamo queste parole, piglia argomento da alcune lettere pastorali pubblicate in questi giorni dall'Episcopato, particolarmente tirolese, contro le ideate riforme.

La *France* si affattica a confutare le voci sparse dalla stampa estera riguardo al contegno del Governo francese di fronte ai soldati annoveresi in Francia. Essa assicura che furono ripartiti in diversi villagi della Sciampagna; ma innanzi di dare questa affermazione doveva mettersi d'accordo con altri giornali di provincia che affermano il contrario. Così il *Courrier du Bas Rhin* che si pubblica a Strasburgo, rende conto dettagliatamente di 700 annoverasi accontonati in Alzaria lungo le sponde del Reno, e precisamente lungo la frontiera badese che può considerarsi attualmente come frontiera prussiana. Per cui il *Courrier francais* dice in proposito: « In tali condizioni non abbiamo diritto di allarmarci o di reclamare che l'ospitalità francese per essere legittima e sicura, cerchi di spogliare qualunque carattere di politica internazionale ?»

Un telegramma smentisce le notizie date dalla *France* sul motivo del ritiro di Bismark, notizie intorno alle quali noi, jeri, avevamo posto in guardia i lettori nostri. In questo dispaccio si nega che tra Bismark ed Eulemburg ci sia disaccordo e che il primo abbia offerto le sue dimissioni. Si afferma anzi ch'egli si trova in completo accordo col Re. Peccato che, seguendo il pessimo vezzo, addottato l'Agenzia telegrafica non ci indichi la fonte di questa smentita, della quale, per tanto, non possiamo apprezzare rettamente il valore.

Come abbiamo annunziato giorni sono, oggi il Parlamento inglese riprese i suoi lavori. Alla Camera dei Comuni, Disraeli propose di stabilire un nuovo Tribunale per investigare i casi di corruzione nelle elezioni. Le Fevre annunziò per martedì una interpellanza sui falliti negoziati intorno all'affare dell'*Alabama.* Secondo un dispaccio da New-York pare che queste trattative saranno riprese, ma si accenna anche alla voce che Johnson abbia chiesto all'Inghilterra una decisione immediata su questa vertenza.

Corre voce che il generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, non debba più ritornare al suo posto. È diverso il modo con cui si considera questo fatto. V'ha chi crede che ciò deriva dell'antagonismo di vedute esistente fra il generale e il principe Gorciakoff; e altri invece ritiene che si voglia tenere a Pietroburgo l'antico ambasciatore presso la Sublime Porta per farne un ministro degli esteri all'avverarsi di certe eventualità. Le agitazioni che la Russia non cessa dal suscitare nelle provincie cristiane soggette alla Turchia, farebbe supporre probabile piuttosto la seconda che la prima di queste due congbietture.

LETTERA DEL GENERALE LAMARMORA

VI.

Molti altri commenti si potrebbero fare alla lettera del Lamarmora; ma noi vogliamo finire con alcune poche altre considerazioni sopra un soggetto speciale.

Ha ragione il Lamarmora di darci fretta piuttosto ad ordinare la nostra amministrazione e le nostre finanze, anzichè ad affannarci tanto per quell'ultimo acquisto che deve venire quale una conseguenza della stabilità e prosperità del nostro Stato; ma appunto per questo vorremmo, che subordinando altri le nostre convenienze alle proprie circa a Roma, noi lasciassimo da parte nostra ad altri tutte le difficoltà che provengono ad essi dalle loro esigenze a nostro riguardo e dalla posizione ora presa col *jamais.* Una politica di dispetto no, ma di riserva sì, e che ognuno cerchi i proprii interessi laddove ci sono. Amici alla Francia quanto si vuole, ma cercare la soluzione della quistione romana anche fuori di Francia, trovando e proponendo termini e condizioni, che possano parere una soluzione conveniente anche agli altri, meglio assai che non l'alternativa di un papato francese, o di una protezione cattolica, od europea. Non è solo Napoleone, non è sola la Francia al mondo, ed anche basando la propria politica sull'amicizia per chi ci usò talora amicizia, dobbiamo comprendere e far comprendere agli altri che contiamo per uno. Senza divagare di troppo colle nostre alleanze politiche, ci sia permesso di allargare la nostra politica, e di credere e far vedere, che ormai l'Italia deve avere una politica sua propria in tutte le quistioni che possono risguardarla da vicino e da lontano, e che per condurci in questa politica dobbiamo cercare quelli che possono concordare con noi in ogni singola quistione, senza legarci ad una potenza ad ogni costo e sempre.

Ci vuole poco a vedere per esempio che nella quistione orientale, dove noi dovremmo avere una politica nostra, ci lasciamo trascinare facilmente a rimorchio, e vogliamo e disvogliamo quello che vogliono e disvogliono gli altri. Un'iniziativa nostra colà dovrebbe preparare invece una soluzione conforme ai nostri interessi; e diciamo preparare, non precipitare, non dissimulandoci però che noi facciamo molto meno di quello che c'imporrebbero i nostri interessi e che quelle popolazioni si attendono da noi. Almeno almeno poniamo nell'Europa orientale degli agenti politici, i quali s'ispirino alla politica degli interessi italiani e persuadano quelle popolazioni, che l'Italia li cerca e li trova in ciò che è il loro supremo desiderio. Lavoriamo insomma a preparare l'avvenire, se ora siamo abbastanza impacciati dalle difficoltà presenti.

Quello che volevamo conchiudere e che ci sembra il Lamarmora conchiuda con noi, si è di mettere da parte questa improvvida smania degli Italiani di cercarsi *una capitale.*

Ringraziamo Dio, che Torino per la sua eccentricità non poteva esserlo, e che Firenze, buona per la geografia, non la sia in quel senso che si dà alla capitale dagli accentratori di oggidì, tra i quali ce ne sono molti che parlano tutti i giorni doversi discentrare.

Noi avevamo ed abbiamo molte ragioni di andare a Roma; ma la sola vera ed importante e veramente italiana ragione per andarvi non è già per fondarvi una capitale; bensì per distruggervi quel *Potere Temporale,* che è stato è e sarà finchè esiste il mortale nemico dell'Italia e della sua indipendenza ed unità nazionale. Il Potere Temporale noi vogliamo distruggerlo *ad ogni costo*: ed è bene che lo sappia esso stesso, che lo sappiano la Francia ed il mondo intero. La nostra *delenda Chartago* è quella; e noi la opporremo sempre ad ogni *jamais,* da qualunque parte ci venga. Chi ci ajuta a distruggerlo è nostro amico, chi avversa il nostro programma nazionale in questo punto non lo è, od anzi può esser nostro nemico. Pronti dobbiamo mostrarci a qualunque altra transazione; dobbiamo mostrarci larghi nella quistione pecuniaria ed anche in altre concessioni, e perfino a non curarci punto di collocare il Governo italiano in quell'ambiente d'un bastardo cosmopolitismo pretino, che dal Temporale si raccolse a Roma. Ma, mentre il Temporale dice che non transigerà in eterno, e per non transigere muta perfino di religione e fa scisma dalla Cristianità, e continua a farci la guerra e chiama tutto il mondo cattolico e non cattolico a farcela, noi dobbiamo farla a lui, fino a che morte ne segua. Di qualunque morte abbia da morire; ma questo grande colpevole deve morire, essendosi condannato da sè stesso col suo opporsi alla vita d'una Nazione.

Dopo ciò, perchè vorremmo noi correre dietro a questo pregiudizio dell'assolutismo di volere una grande *capitale,* noi che intendiamo di essere un popolo libero, nel più largo senso della parola? Questa smania di volere la nostra Madrid, la nostra Vienna, la nostra Parigi, la nostra Costantinopoli, la nostra Pietroburgo, la nostra Pekino, la ci sembra proprio una puerilità; mentre potremmo avere la nostra Washington, cioè una città qualunque, la quale serva di *sede del Governo centrale,* e null'altro, senza pretendere di accentrare tutta la vita della Nazione in sè stessa. Vogliamo noi fondare o preparare nei costumi una monarchia assoluta, la quale accentri tutto e faccia della Corte ogni cosa, così come il papato intese di fare della Corte romana, sentina di vizii e fonte d'ignoranza, la Repubblica cristiana? Oppure vogliamo realmente ordinare lo Stato italiano colla libertà, accordandone la massima possibile agl'individui, ai Comuni, alle Provincie e diffondendo la vita per tutto il corpo di cotesta grande Nazione, che per venire l'ultima a godere della sua personalità nazionale non deve passare per tutti gli errori altrui, ma appropriarsi addirittura tutto il bene che può far rivivere in sè e prendere dagli altri?

Noi crediamo che quest'ultima debba essere la nostra tendenza, e tutti i nostri statisti, di qualunque partito essi sieno, dicono che vogliono questo; ma poi tutti si arrovellano per questa falsa idea della *Capitale.* che forse non è che un avanzo del municipalismo cattivo, il quale deve essere sostituito dal municipalismo buono, ed un avanzo di assolutismo, tanto più apparente in quelli che pretendono di esserne più alieni.

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchi a caso

IV.

IL BALLO POPOLARE.

Se volessi cercare scuse e pretesti per giustificare il ritardo che ho posto nel parlare del ballo popolare del *Teatro Minerva,* non mi mancherebbero certamente casimisdei più o meno concludenti da mettere in campo.

Principalissima sarebbe la scusa della politica che, avendo bisogno di espandersi, deve allargarsi anche al piano terreno, violando i confini dell'appendice, ma senza il pericolo che l'appendicista l'attenda al varco col suo bravo Chassepot puntato contro di lei e pronto a operare prodigi. No, è meglio essere franchi e dire semplicemente: ho ritardato: *peccavi!* e domando al pubblico l'assoluzione e l'indulgenza plenaria, pronto a rimediare al mal fatto in questo medesimo istante. Infine la settimana non è ancora passata e la festa non si può dire un argomento archeologico. È vero che adesso i giorni fanno l'officio che facevano i mesi una volta, e tutto procede a vapore, in attesa che tutto abbia a procedere a pressione atmosferica!

Ma non divaghiamo in digressioni e non usciamo dal seminato.

*

Incomincio col constatare che il ballo popolare ebbe un completo successo, un esito superiore all'aspettativa. Fu un ballo popolare modello. Un successo consimile farebbe insuperbire più d'un deputato che parlasse per la prima volta alla Camera e più d'un cantante che per la prima volta calcasse le tavole del palco scenico, che sono piuttosto tavole di perdizione che tavole di salvamento.

Se volete vedere d'un colpo d'occhio tutte le classi della popolazione udinese, organizzate un ballo democratico al *Teatro Minerva,* e l'intento è ottenuto.

Ed è uno spettacolo che merita d'essere visto e che può interessare tanto il buontempone che vuol ballare e divertirsi, quanto il dilettante di prospettive che limitasse tutti i suoi gusti alla osservazione di questo magnifico insieme.

Sono, poco più poco meno, due mila persone che gremiscono la platea, le gallerie, l'atrio, il caffè. Chi parla, chi ride, chi osserva, chi va studiando la maniera opportuna di avvicinare quella tale ragazza, chi gira in cerca d'una ballerina *numero uno* che gli ha promesso di venire alla festa, chi è tutto in faccende per trovare due posti da cui le due signore che ha accompagnate possano goder lo spettacolo.

Una gran parte — tutti quelli che possono essere contenuti nella platea — si abbandona al piacere del ballo, piacere che è molto diminuito dagli urti e dalla pressione della folla compatta che s'aggira pel recinto a tempo di musica. Ma che importano le spinte che si regalano reciprocamente le coppie danzanti? Purchè si balli, si prescinde da tutto, dagli urti, dal caldo che soffoca, dalla polvere che asciuga la gola e dallo stato di liquefazione in cui è posto ogni fedel cristiano da un *waltzer* ballato con coscienza e con convinzione.

Specialmente le donne hanno, da questo punto di vista, un lato degnissimo d'osservazione e di studio. La folla è fitta e densa più d'una nebbia di Londra: un secentista direbbe che il pubblico rappresenta un mazzo di sparagi ben stretto e legato da una corteccia pieghevole, che in questo caso — esclusa la pieghevolezza — sarebbe rappresentata dalle mura del teatro; la temperatura è torrida, equatoriale; ebbene: tutto questo è un niente, un niente assoluto per quella ragazzina così gracile, esile e, come direbbe Vittor Hugo, diafana che sta per slanciarsi nel vortice di una *mazurka* le cui prime battute risuonano elettrizzanti per l'aere tumultuoso dell'elegante recinto: essa ha accettato con trasporto l'invito di fare un ballo col primo venuto: poco prima aveva anzi sollecitato a danzare un suo conoscente, prendendo essa l'iniziativa di una proposta che l'altro avrebbe creduta di impossibile accettazione per parte di una creaturina così meschina, debole e delicata.

Sottopongo il fatto all'esame di chi s'intende di fisiologia; forse c'entra un pochino anche la psicologia; e corro in tutta fretta a raggiungere l'argomento che con questa tirata ho quasi quasi perduto di vista.

*

Sono le dieci e gli approcci del Teatro Minerva sono militarmente occupati da una schiera di monelli che chiedono le *punte* dei zigari a chi entra in teatro, e da una turba di donne e di fanciulle che vogliono vedere l'abbigliamento delle signore, dando a ciascuna quella parte di lode e di biasimo che pel suo modo di vestirsi si è meritata.

Arriva di quando in quando qualche equipaggio: due cavalli focosi, scalpitanti e una carrozza inverniciata, due servitori a cassetta: ne discende una signora, colla sua *sortie de bal* di raso celeste soppannato di bianco e scivola prestamente nell'atrio. Ho detto che al ballo popolare di Udine tutte le classi sono rappresentate. Tutto questo va dunque in pienissima regola.

Seguiamo la signora ed entriamo in teatro. L'atrio è gremito di gente; è una prefazione degna del libro di cui stiamo per aprire le pagine.

È innegabile: il colpo d'occhio non potrebbe esser più bello e direi quasi imponente, se non temessi di cadere nell'esagerato. Una triplice fila di signore e di signorine popola le tre gallerie, e dietro a questa triplice fila, destinata a subire il fuoco ben nutrito dei saluti e delle occhiate che salgono dalla platea, una compatta massa di uomini, una specie di *landwer* di difficile mobilizzazione, alla quale, del resto, l'esercito attivo non ha mai chiesto soccorso, per quanto si sappia, contro gli attacchi *morali* del sottoposto nemico.

La platea è una gran ruota i cui raggi più spessi e più fitti dei denti di un pettine, sono composti dalle coppie dei ballerini che si pigiano, s'urtano, si paralizzano reciprocamente, perdendo qualche volta il tempo, ma il buonumore, no certamente.

Verza, col suo piccolo arco, pone in movimento questa immensa ruota che diminuisce od accresce la propria valentia, conforme il volere del capo-meccanico che la regola e la dirige.

Se si potesse concepire una sede del Governo errante, sicchè tutte le città di qualche conto la potessero albergare per qualche tempo, come i Congressi scientifici, le Esposizioni nazionali, i Campi militari, gioverebbe che anche questo spettacolo si desse all'Italia; la quale potrebbe così guarire da due opposti difetti, da due opposte tendenze che ancora la tribolano e la sviano, cioè dalla smania della centralizzazione e da quella d'un mascherato autonomismo. Pur troppo però, non avendo ancora dato da fare al Comune, dovutamente costituito, tutto ciò che può essere fatto dal Comune, alla Provincia nuova tutto ciò che nella Provincia si può fare, riserbando al Governo centrale soltanto gl' interessi generali, ed avendo in tante cose malamente copiato la Francia, abbiamo tanto accumulato nel centro affari, carte e disordini, che un tale trasporto, nello stato presente, non si potrebbe fare periodicamente sopra un convoglio della strada ferrata, come sarebbe desiderabile. È un vantaggio relativamente grande però per l'Italia questo di avere la sede del Governo in una città, che non può accampare le pretese di una grande capitale, e che Torino, Milano, Napoli, Palermo la sopravanzino, e Genova, Venezia, Bologna, Verona ed altre città possano gareggiare con lei. C'è almeno questo di guadagnato, che avendo l' Italia, come disse il Ferrari, tanta sovrabbondanza di *capitali*, non ne abbia una, la quale possa essere dominante come Roma antica, od assorbente come Parigi moderna, e che tutte queste *capitali* tendano ad impedire che si formi una *capitale* di quel genere. Ci piace più che tutte le nostre maggiori città comprese le sedi di antiche Repubbliche, possano offrire un palazzo non indegno di lui al Re costituzionale elettesi dalla Nazione italiana, che è dovunque, e che deputati e senatori vadano dai loro paesi a fare il loro còmpito come gli scolari vanno alla università, senza darsi maggiore importanza di questi, che non di vedere preparata colla grandiosa *capitale*, dove ogni cosa stia commoda a suo luogo, la futura tomba della nostra libertà.

Ringraziamo Dio che l' Italia è così fatta per la libertà fin d'ora, che nè le rivoluzioni piazzajuole, nè i colpi di Stato potrebbero toglierle la libertà, nè ammortire quel principio della nuova vita civile che deve diffondersi per tutto il corpo. Se il Lamarmora voleva adoperare un altro argomento contro la petulanza di Thiers, il quale teme l' unità italiana e la dice nel tempo stesso impossibile, doveva mostrargli come questa *unità* così invidiata e combattuta, è tanto antica, tanto forte e tanto piena di vita che non ha nemmeno bisogno di *una capitale*. Per *sede del Governo* anche di un Governo che è ancora da comporsi, tanto ci serve anche Firenze, la quale è la *capitale della lingua*, la capitale della letteratura antica, la città che fu democratica per eccellenza, dove ogni colto Italiano può pretendere di trovarsi a casa sua. Nemmeno Torino, al tempo della Monarchia assoluta, per il suo stesso piccolo Stato era una capitale alla francese tra noi, poichè aveva di fronte Genova, ed Alessandria, Novara, Ciambery, Cagliari erano pure qualcosa. La sola capitale al modo straniero che aveva l' Italia era Napoli, dove vorrebbe il democratico conte Ricciardi che trasmigrasse la capitale d' Italia. Ora, che cosa ha fatto quella *capitale* del maggior Regno che l' Italia avesse? Ha fatto un paese dove non vi sono nè città, nè villaggi, nè strade, nè scuole, ed invece molti briganti ed analfabeti. Napoli era tutto, ed il resto era niente; e perchè qualcosa era Palermo, fra queste due città c'era sempre lotta e l'*autonomismo* palermitano sopravive tuttora come una difficoltà dell' Italia una, la quale deve fare per il Napoletano e per la Sicilia quello che quei paesi non seppero e non sanno fare per sè.

Distruggiamo adunque questo falso concetto della *capitale* e così distruggeremo anche la centralizzazione, il falso autonomismo, che è un separatismo, il municipalismo cattivo. Edifichiamo piuttosto l'edifizio italiano sulla larga base di un popolo veramente libero, con Governi comunali e provinciali i più larghi possibili, colla vita diffusa in tutta la Nazione, e seguitiamo il costume, già reso arte di governo e nato da sè, di far sì che il Re costituzionale ed eletto vada a visitare sovente le sue tante capitali, e ciò a costo di accrescere ancora la lista civile.

Quando tutti avranno veduto, che non basterebbero nemmeno dieci volte tanti milioni a soddisfare alle esigenze di tutti i miserabili petenti e di tutte le società del carnovale, che si propongono di rinnovare e salvare l' Italia colle mascherate, si finirà col non chiedere più, ed anche questa indecente pitoccheria, vera eredità dell' assolutismo italiano, sarà finita.

Roma è nostra e la vogliamo, ma per ottenerla bisogna distruggerla in ognuna delle nostre città, dove esiste ancora un po' di Roma degli imperatori e dei papi; e per distruggere questa Roma due cose occorrono, lo studio ed il lavoro.

P. V.

ITALIA

Firenze. Intorno al progetto di legge presentato dal sig. Cambray-Digny alla Camera dei deputati, concernente l' unificazione delle tasse da riscuotere in occasione delle concessioni governative, leggesi nella *Correspondance Italienne*:

La relazione che accompagna questo progetto di legge, fa osservare ch' esso non è se non la riproduzione con qualche modificazione ed aggiunta del progetto che il sig. Scialoja aveva sottoposto al Parlamento sin dal gennaio 1867, e che non aveva potuto essere discusso nell' ultima sessione.

La materia delle concessioni governative era stata regolata sinora in maniera affatto incompleta, e sopratutto variabilissima, secondo le differenti Provincie. Le tasse in vigore non colpivano con imparzialità tutte le concessioni che vi erano suscettibili; l' esenzione costituiva spesso un privilegio per alcune Provincie soltanto; finalmente non v' era proporzione fra le tasse stabilite sugli oggetti compresi nei regolamenti a ciò destinati.

Il progetto di cui il sig. Cambray-Digny ha occupato la Camera dei deputati, sembra rispondere in modo soddisfacente alle esigenze d' un' equa distribuzione dei pesi tra loro che sono direttamente avvantaggiati da una concessione speciale da parte del Governo. Il ministro crede, d' altra parte, che questa innovazione possa dare una sorgente abbondante di entrata al tesoro dello Stato. Giusta i suoi calcoli, oltre ai due milioni di lire circa, che le tasse in vigore rendono ora al Tesoro, vi sarebbe ancora un aumento di quattro milioni.

Noi crediamo che, da questo doppio punto di vista, la legge di cui si tratta, debba essere oggetto di studio pronto e accurato, da parte della Camera.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Vi trascrivo testualmente un brano di un elogio funebre per i soldati pontificii caduti a Mentana recitato nel Duomo di Ratisbona dal padre Löffler Gesuita e tradotto dal tedesco da monsignor Ferdinando Mansi che l' ha fatto stampare in un opuscoletto di ventinove pagine co' tipi della S. C. di *Propaganda Fide*. Ecco in quali termini il buon Gesuita apostrofa a pag. 17 il popolo bavarese ad accorrere alla difesa del poter temporale: *Deh! affè di Dio*, esclama costui, *se io non portassi quest' abito oltraggiato di soldato papale* (cioè da Gesuita), *per verità mettendo il piede anche sulla propria mia madre la via mi condurebbe sotto la bandiera di Santa Chiesa.* Il papareatismo adunque ci conduce fino a Tarquinia. Simili bestemmie contro la cosa più sacra che abbia l'uomo sulla terra, non si possono profferire che da Gesuita. Ecco come si parla da costoro nella seconda metà del secolo XIX!

ESTERO

Francia. Il ministero della guerra francese ha decretata la formazione d'un quarto battaglione per ogni reggimento.

Nella fabbrica d'armi a S. Etienne si lavora con prodigiosa alacrità alla trasformazione dei vecchi fucili in ragione di 15 mila per settimana.

Nei magazzini militari trovasi ammonticchiato un milione e 600 mille paia di scarpe.

Si fanno altri preparativi guerreschi, ma colla massima segretezza.

Polonia. Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Slesia*:

Da qualche giorno non parlasi che di un mutamento operatosi nel sistema politico del governo di Pietroburgo riguardo alla Polonia. Sarebbe posto un termine alle misure progettate affine di surrogare le istituzioni polacche con instituzioni russe e verrebbe inaugurato un nuovo sistema. Alcuni pretendono persino sapere che il principe Costantino sarebbe nominato governatore a Varsavia, e verrebbe a riprendere la sua residenza in questa capitale.

Ungheria. Il conte Bela Keglevich pubblica nel *Hon*, probabilmente quale complimento all'imperatore, la seguente dichiarazione:

« Uno Stato ungherese indipendente sotto la dinastia di Sua Maestà — tale è il nostro non ambiguo programma; l'accettazione di queste basi da parte di Sua Maestà è la condizione sotto la quale in certe date eventualità; l' opposizione divenuta maggioranza assumerebbe il governo: « Uno Stato ungherese indipendente, il di cui punto centrale sarebbe Pest-Buda. Uno Stato che possiede tutti gli attributi di uno Stato, armata, finanze e rappresentanza estera » e che può seguire una politica commerciale corrispondente ai propri interessi. — Tutto questo non si può raggiungere sulle basi degli affari comuni.

L'opposizione non dovrebbe dunque voler abbattere ad ogni costo l'attuale governo, ma soltanto procurare di cangiarne le basi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale
SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 12 Febbrajo 1868.

Presidenza del Cav. CANDIANI.

(*contin. e fine*)

Secondo oggetto all' ordine del giorno è l' estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Provinciali.

Posti i nomi nell' urna, sortono i signori Joppi, Galvani, Spinghero, Marchi, Polotti, Polame, Vidoni, Milanese, Facini.

Oggetto terzo. Discussione del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Monti e *Martina*, della Deputazione, domandano sia invertito l' ordine del giorno, e quest' oggetto pertrattato per ultimo.

Facini, relatore della Commissione che aveva avuto incarico di studiare il progetto della Deputazione, si oppone in riguardo che la Commissione oggi è tutta presente, e che un' altro giorno potrebbe non esserlo.

Interrogato il Consiglio delibera di tener fermo l' ordine del giorno.

Facini legge una forbita relazione con cui giustifica le varie modificazioni apportate al progetto della Deputazione.

Moretti propone che siano ommessi dal progetto tutti que' articoli che si riferiscono a disposizioni di legge, od almeno staccarli per la discussione.

Facini osserva che con ciò si decapiterebbe non solo l' elaborato della Commissione, ma anche quello della Deputazione.

Moretti insiste nella sua proposta e perciò vorrebbe che la Commissione si mettesse d' accordo colla Presidenza, per straiciare dalla discussione questi articoli, per economia di tempo.

Facini dice che così si perderà tempo invece che risparmiarlo. Il regolamento portato all' ordine del giorno nella Sessione di primavera dell' anno 1867, poi in quella d' autunno, vi ritorna oggi; accettando ora la proposta Moretti lo si rimanderebbe alle calende.

Formulate dal dott. Moretti le sue proposta, posta ai voti, rimangono in minoranza.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, e si passa all' articolata.

Le modificazioni proposte dai Consiglieri Monti e Moro agli articoli 1 e 11 non vengono dal Consiglio accettate, e accettate sono invece dalla Commissione e quindi dal Consiglio quelle agli articoli 3 e 4 dei Consiglieri Moro, Simoni, Bellina, — agli articoli 8, 9, 10, 12 dei Consiglieri Simoni, Galvani, Moro, — agli articoli 16 e 26 del deputato Moro, agli articoli 30, 55 e 60 del Consigliere Segretario Morgante.

Alcune altre osservazioni di singoli Consiglieri non vengono dal Consiglio accolte.

Il regolamento con poche modificazioni viene quindi approvato dal Consiglio all' unanimità.

Il Presidente annuncia l' oggetto quarto: sull' istituzione di un Collegio femminile con associazione delle scuole magistrali femminili nell' ex Convento di S. Chiara.

Milanese domanda che sia prima trattato l'oggetto sesto: partecipazione di una riforma della deliberazione del Consiglio Prov. relativa alle Scuole magistrali maschili, — come quello che potrebbe influire sulla pertrattazione dell'oggetto quarto — Opponendosi il deputato Moro, ma insistendo il Milanese, appoggiato da Morgante viene interpellato il Consiglio, che ammette l'inversione.

Data quindi lettura della relazione della Deputazione, nè avendovi osservazioni, si ritiene a notizia, e si ritorna all' oggetto quarto. Senonchè il deputato Monti fa proposta ch' essendo l' ora tarda e l' argomento di difficile e lunga pertrattazione, sia rimandato a domani, e si passi frattanto all' oggetto ottavo.

Brandis vorrebbe che si discutesse oggi sulla massima, salvo a procedere domani nella discussione dello Statuto ecc.

Interpellato il Consiglio sulla proposta Monti viene ammessa.

Oggetto ottavo. Concorso nella spesa per l'erezione di un monumento commemorativo per la battaglia di Legnano. Udita la relazione della Deputazione viene ammessa la conclusione di quella, non poter per ora la Provincia di Udine concorrere in quella spesa.

All' oggetto nono, intesa la relazione, il Consiglio ammette pure la conclusione di concorrere colla somma di 2000 lire all' istituzione di un Collegio destinato a raccogliere ed educare le orfane di militari morti per l' indipendenza della Patria.

Oggetto decimo. Sulla proposta di segregare la

Che varietà! Che moltiplicità di persone, di aspetti, di pose, di abiti, di acconciature! Il voluminoso *chignon* della signora contrasta con la modesta pettinatura della borghigiana che le siede vicina: e l' abito di setá si trova a tu per tu con la gonnella di rigatino, come la marsina del bontonista si accompagna alla giacchetta dell' artigiano. Che rimescolio di classi e di tipi! Che diversità spiccate di tinte in questa tavolozza vivente!

Se volessi indicare in un periodo tutte queste varietà di aspetti sotto cui si presenta il teatro, torrei la mano a Bocaccio, che pure in fatto di periodi sesquipedali nulla lascia a desiderare, e porrei a grave pericolo la facoltà respiratoria dei miei benigni lettori e delle mie belle lettrici. E già di questa stagione i polmoni hanno abbastanza a che fare per accontentare le gambe, senza dar loro il tormento di uno sconfinato periodo, che con la sua lunghezza produrebbe in essi un vuoto assoluto. Lasciamo adunque da parte questa macchina pneumatica che riescirebbe pericolosa.

* * *

La mezzanotte è vicina, ma nessuno s'accorge che sono già passate tre ore dacchè si è cominciato a ballare. Il teatro presenta sempre il medesimo aspetto; su tutta la linea la vivacità regna e governa come un sovrano assoluto. La Commissione peraltro si ricorda che è l' ora destinata alla cena; e a un dato segnale le danze sono interrotte e la lieta baraonda esce dal recinto del ballo, nel quale, in un bacchio baleno, vengono allestite le mense destinate alle signore.

Ma si è già preveduto che tutte le donne non potrebbero cenare in platea, e la scena e il Ridotto sono stati convertiti fin da principio in sale *à manger* con le loro brave tavole apparecchiate e guarnite di bottiglie dal collo inargentato che promettono di rivelare a chi le stura il segreto della allegria più espansiva e vivace.

Il flessuoso collo del cigno che si va dondolando sulle azzurre onde di un piccolo stagno, è certamente poetico; ma anche il collo argenteo di una bottiglia ha delle attrattive particolari, e noi lo segnaliamo all'attenzione dei poeti che fanno del *realismo* in versi sciolti e rimati.

Tutti i posti sono presto occupati: le lunghe file di sedie sono coperte dalle signore che si affrettano a far onore ai cibi e ai vini apprestati dal miracoloso Patrizio, il quale ad ogni occasione sa fare il prodigio di saziare colla sua cucina un popolo intero. È un' *agape* femminile che merita assolutamente di essere vista.

Mentre le donne soddisfano il naturale bisogno dell' appetito, gli uomini si precipitano nelle stanze destinate ai banchetti maschili. Sarebbe difficile il descrivere le scene a cui diede luogo questa invasione del sesso forte nei locali ad esso assegnati. Gli episodi essendo troppo varii e numerosi, è necessario il non farne parola, dacchè i limiti dell' appendice non mi consentono di allargarmi in quella misura che l' argomento esigerebbe per esser trattato con tutta la possibile ampiezza. Devo dunque strozzare la descrizione di questa parte interessante e con un *coup de plume* terminare la cena, la quale, del resto, non durò meno di un' ora, con un rialzo sensibile nell' allegria e nella vivacità dei convenuti, le donne non eccettuate.

* * *

Sparecchiate le mense, si riprendono nuovamente le danze. Il *diapason* del buon umore è molto elevato. Le donne hanno già fatto dei brindisi, mentre l' orchestra suonava l' inno di Garibaldi. Molte di esse sostengono che Londra e Parigi non possono dare una festa simile a questa. Gli uomini dividono perfettamente questa patriottica opinione, e tutti vanno d' amore e d' accordo che è proprio una bellezza.

Il ballo si rianima rapidamente: dal Ridotto ritornano in platea i ritardatari, dalle altre stanze coloro che hanno pensato di cenare con comodo, e con essi rientrano anche coloro che avevano preferito di andar a rifocillarsi al *Friuli* o all' *Italia*.

Il divertimento a cui tutti partecipano fa passare le ore con una prestezza maggiore dell' ordinaria; onde alcuni assicurano che la luce del giorno che comincia a farsi vedere dalle alte finestre, deve essere un fenomeno che dagli astronomi non fu preveduto, e non già il consueto ritorno dell'alba ai confini dell' orizzonte.

Quest' opinione peraltro non impedisce che la festa giunga al suo termine, lasciando in tutti coloro che vi hanno partecipato il desiderio di vederla rinnovata il carnovale venturo. È un desiderio legittimo e che si passa agli atti per il momento, salvo a prenderlo in considerazione a tempo opportuno.

* * *

Qui dovrei far punto fermo e protestarmi umilissimo servo di quanti hanno letto questo rapporto, ahimè cotanto inferiore al fatto che si è voluto descrivere! Ma proprio in questo punto mi ritornano alla memoria tante circostanze degne di menzione speciale e che mi aveva dimenticato! Deve essere grande il tormento di chi non sa cosa dire e deve riempire un' appendice, ma è a mille doppi più grande quello di chi ha molte cose da dire e non trova a propria disposizione uno spazio corrispondente.

Sacrifichiamo dunque tutto il restante, per dire una parola del teatro che era splendidamente illuminato, largamente stemmato e imbandierato, e in qualche parte decorato di statue e di piante d' un verde cupo magnifico, e dell' orchestra che, come sempre, eseguì con perfetta bravura ballabili scelti e variati.

In quanto alla Commissione promotrice del ballo, stimiamo inutile il dire che si meritò gli elogi universali, pel modo col quale organizzò e diresse quella simpatica festa. Si lamenta in Italia la smania di nominar Commissioni ad ogni piede sospinto: ma se tutte le Commissioni, specialmente quelle del Parlamento, ottenessero risultamenti simili a quelli ottenuti dalla Commissione in parola, sarebbe invece desiderabile che il loro numero andasse aumentando.

La cosa peraltro ha poca probabilità. Non esito a riconoscerlo; e chiudo a due battenti le porte dell' appendice.

...rzione di Toppo dal Comune di Modun, per aggregarla a quello di Sequals, parla contro il Consigliere Simoni, ricorda come altra volta abbia posta la questione sospensiva deplora che non siano stati presi ancora in esame gli elaborati dei Consiglieri costituiti in Commissione per ogni singolo distretto per la concentrazione delle Comuni. Essendo del Distretto, crede poter assicurare che con una separata amministrazione quelle frazioni potranno andare bene. Accordate separazioni ed aggregazioni ad altro Comune, ad una frazione, e ne sorgerà un' infinità, per questioni di campanile, a domandare altrettanto. Propone la questione sospensiva.

Ongaro viene in appoggio, dimostrando che in caso di un organizzazione territoriale, il nuovo Comune avrebbe una frazione sotto un' autorità, una sotto un altra.

Moro parla sulla questione sospensiva e sulla convenienza di soddisfare al desiderio dei Comuni ed è appoggiato da Milanese e Moreti.

Simoni crede che l' opera della Commissione, a cui accennò prima, sia stato una cosa seria, che quindi verrà in discussione al Consiglio. Allora sarà il momento di pertrattare l'argomento, insiste per la sospensione che altrimenti si pregiudicherebbe la questione.

Parlano ancora Moro e Moretti a favore della proposta; Ongaro contro.

Poste a partito la proposta Simoni di rimandare la discussione dell' oggetto 10 allorquando si discuteranno le proposte di concentrazione dei Comuni, viene dal Consiglio ammessa.

Undecimo oggetto è la proposta di segregare la frazione di Verassuno dal Comune di S. Pietro per unirla a quella di Savogna.

Per le ragioni che motivarono la votazione presa al precedente oggetto ottavo, Simoni domanda conseguente deliberazione, o si rifiuti deliberare sull' argomento, sebbene la Deputazione proponga di negativamente evadere la domanda di que' frazionisti.

Moro chiama illegale la votazione precedente perchè contro la legge che autorizza simili separazioni ed aggregazioni.

Maniago dice che non fu deliberato illegalmente perchè deliberazione non si è presa. Non fa che la sospensione di una deliberazione.

Simoni insiste nella sua proposta, ma il Consiglio interpellato non ammette questa, ed approva le conclusioni della Deputazione con cui si diniega la domandata segregazione.

La seduta è levata alle 4 pomeridiane per essere ripresa domani alle 10 ant.

N. M.

Ecco l'indirizzo alla Camera dei deputati, che si va ora firmando nella nostra città:

Onorevoli Signori Deputati!

Anche Udine, quest' ultima parte dell'Italia settentrionale, unisce la sua voce a quella delle più cospicue città d' Italia, cui diede esempio la intelligente Milano, per domandare al vostro patriottismo un nuovo sacrificio di opera e di volontà nel porre efficace riparo alla minacciante gravità delle finanziarie condizioni dello Stato.

Il corso forzoso dei Viglietti di Banca e la mancanza di credito, conseguenza dello sbilancio della pubblica Finanza e del disordine amministrativo, accrescono di giorno in giorno in proporzioni spaventevoli i danni dello Stato e delle private fortune, e se un provvedimento non venga prontamente addottato, la rovina sarà irreparabile.

A scongiurare il grave pericolo, raccogliete, Ve ne preghiamo, tutte le vostre forze, immolando con nobile virtù sull' altare della patria ogni ambizione, ogni interesse di partito, chè la Nazione non mancherà al certo di secondare volonterosa con ogni sorta di sacrifici gli sforzi de' suoi rappresentanti.

Udine, li 14 febbraio 1868.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Domenica 16 corr. a mezzodì preciso si darà in questo Istituto dall' Ing. Prof. Giovanni Falcioni una lettura pubblica sulle macchine sollevatrici d'acqua.

Ballo popolare. La Commissione pel ballo popolare da darsi al *Teatro Nazionale* ci prega di annunziare che questo ballo non avrà luogo lunedì, ma martedì 18 corr. Tutte le altre condizioni restano inalterate e le soscrizioni si ricevono fino a tutta Domenica. I signori che si sono incaricati della tenuta dei bollettari nella provincia, sono pregati a restituirli al signor Elia Marangoni, membro della Commissione, possibilmente entro il mattino di lunedì, 17, onde la Commissione possa regolarsi a seconda dello stato dei bollettari medesimi. Crediamo che anche questo ballo avrà un brillante successo. La Commissione non risparmierà cure perchè il teatro sia riccamente addobbato e il *buffet* corrisponda alle legittime esigenze dei concorrenti. Anche la sala terrena attigua al teatro sarà convertita in sala da ballo. Ecco quindi una bella occasione anche per que' signori della Provincia che avevano esternato il desiderio di partecipare alla festa popolare del Teatro Minerva e che non arrivarono in tempo per essere inscritti fra i soci.

Programma dei pezzi che eseguirà domani alle ore 12, in Piazza Ricasoli, la Banda musicale del 2.o Regg. Granatieri.

1. *Marcia* «La Gloria» Ricci
2. *Sinfonia* «Il lamento del Bardo» Mercadante
3. *Duetto* «Guglielmo Tell» Rossini.
4. *Polka* «Un Addio agli Udinesi» Ricci.
5. *Quintetto* «Matilde di Schabran» Rossini
6. *Mazurka* «L' Emilia» Ricci.
7. *Preludio Introd. e seguito* «Macbet» Verdi.
8. *Valzer* con variazioni a clarino, Didonato.

Da Tricesimo ci scrivono:

Con somma compiacenza annunziamo la deliberazione presa dal nostro Consiglio Comunale di aquistare due *pompe idrauliche* per gli incendi. Questa deliberazione fu udita con istraordinario piacere da tutto il Comune, il quale vede che non a torto ripose la sua fiducia in coloro che chiamò all' amministrazione de' suoi interessi, poichè il bene non si fa curando il male quando capita, ma si fa col prevenirlo. Lode adunque al nostro Consiglio.

Nomina di Sindaci S. M., in udienza del 30 gennaio ultimo, ha nominato, tra gli altri, alla carica di Sindaco per San Giorgio di Nogaro il consigliere comunale Mason Antonio, pel biennio 1868 1869.

Ecclisse di sole. — Il giorno 23 febbraio avrà luogo un ecclisse parziale di sole. A questo proposito sono interessanti i particolari che traduciamo dal *Journal du ciel*, pubblicato dal signor Vinet:

L'ecclisse avrà principio, e il disco della luna raggiungerà quello del sole il 23 febbraio a 11 ore e 26 minuti nel grande Oceano, così pure al nord-ovest dell' isola della Ricreazione; avrà fine a 5 ore e 34 minuti al sud del Sahara, a 300 chilometri dalla parte orientale della città di Haoussa, nel Soudan.

L'America meridionale più la punta dell' America settentrionale, e meno il sud della Pantagonia; l'Africa, meno la punta Sud e la punta Est; l'Europa meno l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Russia, più la Turchia asiatica e la parte occidentale dell' Arabia, vedranno l' ecclisse.

Fornelli economici. Le minestre economiche vennero attivate anche in Verona ad imitazione della consorella Torino. L' *Adige* di quella città reca in proposito: « Per ora esse vengano distribuite gratuitamente ai più poveri, ma fra pochi giorni s' incomincierà anche la loro vendita al prezzo di cent. *dieci*. Sappiamo poi che molti poveri dei più bisognosi e dei più vecchi stanno per venire accolti nella casa di ricovero, per cui dopo queste provvide misure, verranno, finalmente, attivati i severi provvedimenti di legge contro l' accattonaggio, provvedimenti che saranno tanto più severamente applicati, inquantochè non si potrà più mettere in campo la questione del difetto della carità pubblica. »

Noi speriamo vedere anche a Udine tradotti in pratica tanto utili e nobili provvedimenti.

La solita bottega. Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche* che la propina la quale si dovrà pagare per la dispensa fatta chiedere a Roma dal principe Umberto per poter contrarre matrimonio colla sua cugina, sarà di lire centomila.

Tasse. Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Circolano voci insistenti e scritti clandestini sull'astenersi dal pagar la tassa di *ricchezza mobile.*

Non contribuirebbe a far sorgere questi pensieri di protesta lo stesso Governo che in tante parti d'Italia tollera enormi arretrati di contribuzioni?

Perchè questa disparità di trattamento fra cittadini di una sola nazione?

Perchè nel Lombardo e nel Veneto si conserva l'esazione forzata, lo scosso e non scosso, e l'esecuzione, ed altrove si lascia che paghi chi e quando si vuole?

Tre scuole. Un giornale inglese descrivendo la località di tre importanti scuole di Winchester dice:

La scuola di facoltà medica è costrutta sul fianco della via che conduce al cimitero della città; la scuola di teologia sulla via che conduce all'ospitale dei pazzi, e la scuola di diritto su quella della prigione.

Bisogna confessare che in Inghilterra vi sono architetti molto eccentrici.

Esportazione del ferro in Inghilterra. L'esportazione del ferro per le ferrovie ha nuovamente progredito in Inghilterra. Negli ultimi dieci mesi l'esportazione giunse a 313,071 tonnellate. I carichi spediti per la Russia ammontarono a 125,513 tonnellate, per gli Stati Uniti 145,166 tonnellate, e per l'India inglese a 140,606.

Il debito pubblico degli Stati-Uniti secondo l'esposizione del segretario delle finanze, aumentò durante il mese di dicembre di 6,919,898 dollari: il primo di gennaio si elevava a 2,508,125,650. Durante il 1867 il debito diminuì di 35,199,522 dollari.

ATTI UFFICIALI

N. 1653.

REGNO D' ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Di Giusto Santo di Pinzano ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d' acqua della roggia del Molino del Maro in frazione di Colle per instituire un nuovo molino a 4 ruote, di cui tre per macina grano ed una per la pila d' orzo a tre pistelli con annesso meccanismo pel burato della farina col progetto dell' ingegnere civile Locatelli.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Udine li 3 febbraio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 gennajo

(K) Tutto fa presagire assai prossima la battaglia parlamentare che la sinistra vuol dare al ministero. Pare che la mischia più fiera avverrà nel momento della discussione dei due grandi progetti della tassa sull' entrata e sul macinato; ma non è escluso ch' essa si riprenda e continui anche per gli altri progetti e specialmente per quello del passaggio alla Banca del servizio di tesoreria, progetto che conta molti avversari.

La maggioranza è risoluta a sostenere il ministero; pure una parte di essa si affatica a ottenere una modificazione che valga a consolidarlo. In questi conati essa è in parte paralizzata da quelli di un'altra frazione che cerca di abbattere il ministero attuale, per sostituirgli il Lamarmora, con Peruzzi all' interno, Lanza alle finanze, Cordova grazia e giustizia, e istruzione pubblica Berti.

Che questi tentativi esistano è un fatto, che non può essere messo in contestazione. Quello che invece non credo si è che il Sella intenda di appoggiare Rattazzi, il quale, del resto, si adopra a tutt'uomo per risalire all' altezza dalla quale gli ultimi fatti lo hanno precipitato.

Un' altra versione che corre e ch' io mi limito a riferirvi come cronista, pretende che il Menabrea si ritirerà da sè stesso appena esaurita la discussione dei bilanci, e che sarà chiamato a sostituirlo il Lamarmora, non con Peruzzi, sibbene con Chiaves al ministero dell'interno. Prendetela per quello che vale.

Si torna nuovamente a parlare di trattative pendenti fra Firenze e Parigi par regolare la questione romana. Si tornerebbe, pretendono, alla Convenzione del 15 settembre 1864, che sarebbe modificata soltanto da un articolo il quale imporrebbe alla Francia l' abbandono di tutti i soldati francesi al servizio del papa. Essi non farebbero più a nessun titolo parte dell' armata francese. Appena firmate le ratifiche di questo trattato, i francesi lascierebbero il territorio papale. In qualunque modo è indubitato che, su questa questione, per ora, l' Italia deve transigere, a canso di peggio.

La piaga del corso forzato produce effetti ogni giorno più disastrosi. Non so che accada nelle altre città d' Italia, ma qui in Firenze per mancanza di piccoli biglietti avviene che la maggior parte degli esercenti, caffè, osterie, teatri ecc. emette biglietti da 50 centesimi per uso degli avventori. — E questi biglietti s' infiltrarono anche nelle altre contrattazioni, di modo che siamo inondati da una nuova moneta priva di qualsiasi guarentigia. Il male si è fatto tanto grave che era indispensabile pensare il rimedio. Ed ora si dà per certo che la Banca nazionale emetterà dei biglietti da una lira, divisibili alla loro volta in due parti da 50 centesimi ciascuna. *Utinam!*

Vengo assicurato che il Governo intende di far quanto prima una nuova nomina di senatori. La scelta cadrebbe su diversi personaggi delle varie provincie del regno. Pare che anche il ministro Ribotty sarà assunto alla dignità senatoriale.

Corre voce che il prefetto di Padova, Zini, abbia telegrafato al ministero, suggerendo di antecipare le vacanze della Università patavina, chiudendola fino a stagione più calma e più tranquilla. La cosa, però, mi pare poco probabile, tenuto conto di tutte le circostanze.

La Corte dei conti ha deliberato non competere al conte Pellion di Persano alcun diritto alla sua pensione di quiescenza. Ecco una decisione che merita ogni elogio.

Si pensa a introdurre una riforma... nell' ordine cavalleresco dei soliti santi.

Le nostre signore hanno deciso, a proposito del regalo alla principessa Margherita, di firmarsi tutte indistintamente per L. 20. La sottoscrizione è già incominciata. Per oggetto a regalarsi pare sia prescelto il magnifico stipo della manifattura Ginori, che fu tanto ammirato alla Esposizione di Parigi. Vi sarà aggiunto lo stemma di casa Savoja con una corona tempestata di brillanti. Sarà un dono degno della principessa.

— La *Liberté* asserisce che il clero italiano ha comperato per 30 milioni di beni ecclesiastici!!

— Scrivono da Londra alla citata *Liberté* che il prominístro della guerra dello Stato pontificio, diede commissione alle fabbriche d'armi inglesi di sei mila fucili a retrocarica, sistema Winchester.

— L'onorevole generale Bixio, di cui i giornali di Trieste hanno testè parlato e che fu a visitare Pola, è di ritorno a Firenze. Di codesta visita furono fatti vari commenti, ma noi crediamo che essa avesse una ragione semplicissima, ed è che l'onorevole generale, essendo relatore della Commissione della Camera dei deputati per la legge sull'arsenale marittimo di Venezia, abbia voluto, prima di far il suo rapporto, visitare l'arsenale di Pola. (*Opinione*).

— Parlasi di un manifesto alla Nazione che il Governo pubblicherebbe in nome del Re, non appena fatto il matrimonio del Principe Ereditario.

— Leggiamo nella *Riforma*:

La stampa ministeriale va da più giorni parlando di un ravvicinamento tra la *Permanente* e il ministero. Siamo in grado di dichiarare siffatte voci prive d'ogni fondamento di verità.

— Si disse che al marchese Rorà era stato offerto un portafoglio nel ministero Menabrea. Non è vero. Così la *Riforma*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 14 Febb.

Discussione del bilancio della guerra.

Corte e *Torrigiani* chiedendo l' abolizione della privativa delle polveri.

Il ministro della guerra dichiara di essere disposto ad abolire la privativa per le polveri da caccia.

Il ministro delle finanze dice che presenterà un progetto.

La proposta è ritirata.

Tutti i capitoli sono approvati.

Si incomincia a discutere il bilancio passivo delle finanze.

Si delibera di tralasciare la discussione generale, e si approvano 42 capitoli.

Costantinopoli, 12. Il Gran Vizir che fu richiamato da Candia è atteso qui domenica.

Berlino, 14. Le voci di crisi ministeriale sono prive d' ogni fondamento. È pure smentito che Forkenbek debba essere nominato al posto di Eulemburg.

Dresda, 14. Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza da Vienna in cui è detto che il mantenimento del concordato è impossibile. L'Austria fece appello ai buoni uffici della Francia nella questione del concordato.

La stessa corrispondenza loda le buone disposizioni della Prussia nelle questioni doganali.

Londra, 14. Il Parlamento ha ripreso i suoi lavori. Alla Camera dei comuni, *Le Feure* annunzia che martedì interpellerà il Governo sull' insuccesso dei negoziati intorno all' affare dell' *Alabama*.

Disraeli propone di stabilire un nuovo tribunale composto di tre membri per investigare i casi di corruzione nelle elezioni. Questa proposta è combattuta da tre oratori.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	13	14
Rendita francese 3 0[0	68.87	68.85
» italiana 5 0[0 in contanti	43.85	43.85
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	36
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	87	87
Id. meridion.	107	106
Strade ferrate Lomb. Ven.	366	362
Cambio sull'Italia	13	13

Londra del	13	14
Consolidati inglesi	93 1[2	93 1[4

Firenze del 14

Rendita 50.65; oro 22.93; Londra 28.78 a tre mesi; Francia 114.40 a tre mesi.

Venezia del 13 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 211.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 239.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 236.—
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 236.30
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.62
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	» 113.60
Sconto	0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 50.75 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. 39.70; da 20 Franchi a it.l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. 90.30 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 14.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 98.50 a —.—, Parigi 46.90 a 46.70 Italia 40.55 a 40.45; Londra 118.25 a 117.85 Zecchini 5.62 a 5.61; da 20 Fr. 9.42 1[2 a 9.41 Sovrane 11.86 a 11.84, Argento 115.50 a 115.25 Metallich. 57.— a —.—; Nazionale 66.— a —.—. Prest.1860 82.15 a 82.50; Prest. 1864 80.75 a 81.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. —.— a —.—; Prest. Trieste 119.50 a 120.—; 54.— a 54.50; 103.50 a 104.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4 Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		12	14
Pr. Nazionale	fio	66.10	66.—
» 1860 con lott.	»	82.30	82.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.—.58.25	57.10 58.25
Azioni della Banca Naz.	»	705.—	709.—
» del cr. mob. Aust.	»	186.90	186.90
Londra	»	117.50	117.65
Zecchini imp.	»	5.58 1[2	5.60
Argento	»	115.—	115.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 516

REGNO D' ITALIA

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine

AVVISO D' ASTA

Essendosi sospeso l' incanto dei beni compresi dai lotti sottospecificati provenienti dal patrimonio ecclesiastico, già contemplati dai precedenti avvisi d' asta 28 Ottobre 1867 N. 4083 e 22 Dicembre 1867 N. 5011, si rende noto che nel giorno 2 Marzo 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, alle ore 10 antimeridiane si aprirà nel locale di residenza di questa Direzione Demaniale, sita in Borgo Aquileja casa Berghinz, un pubblico incanto per procedere alla vendita degli stessi, da deliberarsi ai migliori offerenti.

Per norma degli aspiranti all' acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l' asta di uno dei lotti, si procederà all' incanto di un secondo lotto e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell' offerta in una Cassa dello Stato l' importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del Debito Pubblico che saranno ricevuti a corso di borsa a norma del listino pubblicato nella *Gazz. Ufficiale del Regno*, oppure nei titoli emessi a sensi dell' articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, sempreché questa sia autentica e speciale.

5. L' offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 pei lotti non oltrepassanti lire 10,000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50,000, restando inalterato il minimo d' aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara, avvertendo che la prima offerta dovrà esser fatta nel limite minimo.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. L'aggiudicatoria dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa dell' Ufficio di Commisurazione in Udine il decimo del prezzo, di delibera nonché l'importare delle spese relative alla tenuta dell' asta.

10. Avvertesi che ogni raggiro nelle aste sarà punito a termini delle veglianti leggi.

11. La vendita di ciascun lotto s' intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonché le tabelle di vendita ed i relativi documenti, sono ostensibili presso questa Direzione durante l' ordinario orario d'Ufficio.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l' incanto.

Lotto 52. (corrispondente al lotto 26, dell' avviso 28 ottobre 1867 n. 4083)

In Distretto di Udine. In Comune di Mortegliano. Arat. arb. vit. ed arat. nudo, detti Prati Piccoli e Via di Rialto, in territ. di Mortegliano ai n. 470, 409, di comp. pert. 12.52, colla r. l. 16.02.

Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 647.82
Deposito cauzionale d'asta » » 64.79

Lotto 53. (corrispondente al lotto 27 dell' avviso suindicato)

Quattro arat. detti Campo Storto, e Via di Rialto, in territ. di Mortegliano ai n. 623, 634, 3632, 116, di comp. p. 15.12, colla r. di l. 11.15.

Prezzo d' incanto . Italiane Lire 525.47
Deposito cauzionale d'asta » » 52.55

Lotto 54. (corrispondente al lotto 28 dell' avviso suindicato)

Due arat. detti Via di Lestizza, in territ. di Mortegliano ai n. 2728, 2795, di compl. p. 21.90 colla rend. di l. 27.59.

Prezzo d' incanto . . . It. l. 1178. 27
Deposito cauzionale d' asta . » » 117.83

Lotto 55. (corrispondente al lotto 29 dell' avviso suindicato)

Due arat. detti Roggia e Vediuz, in territ. di Mortegliano ai n. 366, 2813, di compl. pert. 5.63, colla rend. di l. 8.58.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 435.30
Deposito cauzionale d'asta . . . . » » 43.53

Lotto 57. (corrispondente al lotto 31 dell' avviso dell' avviso suindicato)

Arat. detto Bracheton, in territ. di Mortegliano al n. 647, di p. 10.48, colla r. di l. 19.70.

Prezzo d' incanto . Italiane Lire 736.33
Deposito cauzionale d' asta . » » 73.64

Lotto 58. (corrispondente al lotto 32 dell' avviso suindicato)

Due arat. detti Pacheton, in territ. di Mortegliano ai n. 641, 645, di compl. p. 11.34 r. di l. 24.15.

Prezzo d' incanto . . . It. L. 922.84
Deposito cauzionale d' asta . » » 92.29

Lotto 59. (corrispondente al lotto 33 dell' avviso suindicato.)

Colonia composta di casa con corte ed orti, e cinque arat. in territ. di Mortegliano ai n. 676, 677, 1646, 2771, 2985, 378, 2914, di comp. pertiche 22.35, colla rend. di l. 96.70.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 4041.86
Deposito cauzionale d' asta » » 404.19

Lotto 243. (corrispondente al lotto 17 dell' avviso 22 dicembre 1867 n. 5011)

In Comune di Lestizza. Casa, e tre arat. detti Remitz, Code e Savors, in territ. di Nespoledo ai n. 1883, 1818, 1663, 584, di comp. pertiche 28.82, colla r. di l. 48.48.

Prezzo d' incanto . . . Italiane Lire 2094.61
Deposito cauzionale d' asta » » 209.47

Lotto 244. (corrispondente al lotto 18 dell' avviso suindicato)

Casa, e sei arat. detti Remitz, Via Storta in Braidis, via di Zompicchia e Flibes, in territ. di Nespoledo ai n. 1842, 39, 1704, 1774, 595, 644, 1725, di compl. p. 29.57, colla rend. di l. 51.90.

Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1840.51
Deposito cauzionale d'asta » » 184.06

Lotto 245. (corrispondente al lotto 19 dell' avviso suindicato.)

Casa, e cinque arat. detti Campo Basso, Via di S. Giorgio, Via di Basagliapenta, e Via di Predi, in territ. di Nespoledo ai n. 1336, 1337, 18, 639, 1130, 1219, 1801, di comp. p. 20.16, colla rend. di l. 39.34.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1901,91
Deposito cauzionale d' asta » » 190.20

Lotto 246. (corrispondente al lotto 20 dell' avviso suindicato)

Due arat. e prato, detti Ermentarezza, Copar e Vieris, in territ. di Sclaunicco ai n. 2269, 591, 3066, di comp. p. 13.38, colla r. di l. 9.90.

Prezzo d'incanto . . Italiane lire 477.33
Deposito cauzionale d' asta » » 47.74

Lotto 253 (corrispondente al lotto 27 dell' avviso suindicato)

In Comune di Reana. Arat. arb. vit. detto Campo della Chiesa, in territ. di Qualso al n. 318, di p. 7.39, colla r. di l. 11.65.

Prezzo d' incanto . . Italiane lire 703.05
Deposito cauzionale d'asta » » 70.31

Lotto 254. (corrispondente al lotto 28 dell' avviso suindicato.)

Arat. vit. detto Grivorino, in territ. di Qualso, al n. 317, di p. 6.24 colla r. di l. 9.67.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 694.01
Deposito cauzionale d' asta » » 69.41

Lotto 255. (corrispondente al lotto 29 dell' avviso suindicato.)

Arat. vit. e prato, detti Lovaria e Fellettis, in territ. di Qualso ai n. 321, 315, di compl. p. 3.29 colla r. di l. 4.09

Prezzo d' incanto. . . . . It. l. 256.19
Deposito cauzionale d' asta . . » » 25.62

Lotto 256. (corrispondente al lotto 30 dell' avviso suindicato.)

Terreno boschivo, detto Linza, in terr. di Zompitta ai n. 825 e prato, detto Guerra, in terr. di Qualso al n. 238, di comp. p. 6.00 colla rend. di l. 4.06.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 300.00
Deposito cauzionale d' asta » » 30.00

Lotto 257. (corrispondente al lotto 31. dell' avviso suindicato)

In Distretto di Udine e di Cividale. In Comune di Reana e di Povoletto Casa colonica, con corte ed orto sita in Ribis al villico n. 14, cinque arat. arb. vit. detti di S. Giacomo, di Nogaro, di Traverso, Cadole e Campo della Roja, in territ. di Ribis ai n. 312, 311, 555, 546, 543, 585, 597; terreno arat. arb. vit. detto Molin, in territ. di Rizzolo al n 290, e terr. prativo in map. di Povoletto ai n. 2175, 2176 di comp. p. 31.09, colla r. di l. 92.58.

Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 3145.33
Deposito cauzionale d'asta » » 314.54

Lotto 247. (corrispondente al lotto 21 dell' avviso suindicato)

In Distretto di Udine e di Codroipo. In Comune di Lestizza e di Rivolto. Due arat. e prato, detti Via di Beano, Fornate e Dietro le Selve, in territ. di Nespoledo, ai n. 581, 1750, 1762; e prato e sedime, in territ. di Rivolto ai n. 469, 470, di comp. p. 15.53, colla r. di l. 22.30.

Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1113.73
Deposito cauzionale d'asta » » 111.38

Lotto 231. (corrispondente al lotto 5 dell' avviso suindicato.)

In Distretto di Palma. In Comune di Palma, di Bagnaria, di Trivignano, e di S. Maria La Longa. Due terr. arat. arb. vit. detti del Roul e Barbanich in territ. di Jalmicco, al n. 872, 1307; terr. prat. detto Frait, in mappa di Bagnaria al n. 654; due arat. arb. vit. detti Giavadulis e Campo Grande, in territ. di Claujano, ai n. 854, 857: e possessione composta di casa colonica, orto, arat. arb. vit. con gelsi, e prati in territ. di Meretto ai n. 992, 993, 991, 989, 971, 976, 1026, 671, 1482, 831, 826, 1210, 1162, 1293, 1080, 1092, 1106, 182, 274, 1037. 1360, 1189, 167, 254, di comp. p. 138.63, colla r. di l. 365.57.

Prezzo d'incanto . . . Italiane l. 12500.00
Deposito cauzionale d' asta » » 1250.00

Valore presuntivo delle scorte morte pertinenti a questo lotto it. l. 10.00.

Udine 8 febbraio 1868.

Il Direttore
LAURIN

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.